

APPALTI
E POLITICA

RAGOSTA Secondo quanto accertato dagli 007 della procura di Napoli non si era tirato indietro nell'avvantaggiare l'amico imprenditore

FIAT 40 La barca era "difficilmente compatibile con i redditi legittimi del Ragosta e di sua moglie, biologa e dipendente dell'azienda sanitaria"

I retroscena dell'inchiesta che ha visto coinvolti dipendenti del Comune e della Regione

Una barca come 'premio' a un dirigente dell'Asl Na1

L'indagine avviata dopo la denuncia di un architetto rimosso da un incarico a causa dell'"ingerenza" del direttore del servizio tecnico centrale della struttura

di Manuela Galletta

NAPOLI - Elegante e raffinata. Comoda e vivibile. Dotata di due bagni e di due cabine letto, una delle quali matrimoniale. Ma soprattutto costosa. L'imbarcazione Fiat 40 è tra i gingilli di una delle più prestigiose aziende nel settore della nautica. L'imprenditore **Vincenzo Cotugno**, titolare della società *Fire controll* e da ieri in carcere nell'ambito dell'inchiesta su un giro di gare d'appalto pilotate che vede coinvolti anche funzionari e dipendenti di Regione e Comune, ne aveva una. E non esitò a donarla al *colletto bianco* di turno che lo aveva aiutato nel momento del bisogno. Un regalo costoso per un piacere importante. Vincenzo Cotugno non badava a spese per ingraziarsi quanti potevano garantire alla sua ditta l'aggiudicazione dei lavori più importanti banditi da enti pubblici. E **Claudio Ragosta**, sino allo scorso settembre direttore del servizio tecnico centrale dell'Asl Na 1, dicono gli inquirenti, non si era tirato indietro nell'avvantaggiare l'amico imprenditore. La barca Fiat 40 se la sarebbe 'guadagnata' così. Mettendosi a disposizione del quarantenne. E' quanto emerge

"Nominati a tavolino i professionisti che dovevano occuparsi della realizzazione di una clinica"

dalle 108 pagine di ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari **Pia Diani** della quarantesima sezione penale del tribunale di Napoli a corollario dell'indagine sul sistema di connivenze vantato dalla *Fire controll*. E l'episodio, si sottolinea nel fascicolo, non è secondario ai fini dell'attività investigativa coordinata dai pubblici ministeri **Novelli** e **Maddalena**. Anzi, quell'episodio rappresenta il cardine dell'intera indagine che ieri è sfociata in dodici arresti. E' il 7 dicembre del 2006 quando un architetto di Napoli varca la soglia degli uffici della procura partenopea. Deve sporgere denuncia. Una denuncia che come un treno investirà **Claudio Ragosta**, iscritto nel registro degli indagati pochi mesi fa dal pm **Novelli**. Lui, il professionista, lamenta la rimozione da un prestigioso incarico avvenuta a causa dell'ingerenza del funzionario dell'Asl. L'amministratore delegato di un'impresa edile l'aveva contattato un anno prima incaricandolo di redigere la progettazione preliminare per la realizzazione, in un immobile di proprietà di un ordine religioso, di una clinica privata in convenzione. Il progetto, concluso agli inizi del 2006, era stato favorevolmente accolto sia dal committente che dalla rappresentante dell'ordine religioso, il che aveva lasciato pensare all'architetto che a lui sarebbero state affidate anche le attività successive di progettazione esecutiva e di direzione dei lavori. Ma la cosa non andò così. Nel luglio 2006 il professionista venne sollevato dall'incarico. E la ragione di una simile decisione, l'architetto non ha mancato di riferirla agli inquirenti. "L'amministratore delegato dell'impresa confidava all'architetto di essere stato costretto, pur essendone pienamente soddisfatto, a fare meno del suo contributo professionale a causa delle pressioni ricevute da dirigenti del settore tecnico dell'Asl Na1 che, d'altra parte, erano in grado di condizionare, con l'eventuale mancato rilascio dei necessari pareri favorevoli, il rilascio della autorizzazione ad operare", si legge nell'ordinanza a firma del gip **Diani**. Ma non è tutto. L'architetto racconta ancora che "l'amministratore delegato dell'impresa aveva particolarmente sofferto l'intervento definito 'arrogante' di tale Ragosta che, in occasione di un incontro tenuto presso il suo ufficio aveva imposto a lui ed al padre, presente all'incontro, la nomina sia dell'impresa che del direttore dei lavori". L'architetto non aggiunge altro. Ma per la procura è più che sufficiente per passare ai raggi x la vita di Ragosta al fine di comprendere le ragioni del suo intervento a gamba tesa in quell'affare. La Finanza ha il compito di indagare. E la scoperta arriva quasi subito: nella disponibilità del funzionario dell'Asl c'è una barca modello Fiat 40 di notevole valore economico "difficilmente compatibile con i redditi legittimi del Ragosta e di sua moglie, biologa anch'essa dipendente dell'Asl Na1". Si scava ancora. E alla fine si scopre che la "proprietà del natante risultava fare capo ad una società di leasing" e che "il conduttore era Vincenzo Cotugno". Un "dato significativo", scrivono gli inquirenti. La chiave di volta di un'indagine che già fa tremare il mondo della politica napoletana.



LE INDAGINI

LA PROPRIETA'
L'imbarcazione faceva capo ad una società di leasing, il conduttore era l'imprenditore Vincenzo Cotugno

IL DONO
Il funzionario dell'Asl Napoli 1 **Claudio Ragosta** era la persona che aveva la reale disponibilità del natante

IL BATTESIMO
Il gingillo della Fiat dove essere messo in acqua, a Baia, nel pomeriggio dello scorso 13 aprile

NAPOLI (maga) - "Eh.. il manuale del proprietario, lo tieni tu?", chiede **Claudio**. E **Vincenzo**: "Eh.. ma perché non ci sta sulla barca? E' strano". E l'altro: "No! Non ci sta". Sono le 15 e 17 del 13 aprile scorso quando **Claudio Ragosta**, al tempo direttore del servizio tecnico centrale dell'Asl Na 1, contatta con il suo cellulare l'amico imprenditore **Vincenzo Cotugno**. Ha un problema, il funzionario. L'imbarcazione modello Fiat 40 che Cotugno gli ha "donato" deve essere messa in acqua a Baia, ma Ragosta non trova il manuale ed il telecomando della passerella e senza di quelli non può provare il suo nuovo "giocattolo". Parlano tranquillamente i due. Non sanno che in ascolto ci sono gli uomini della guardia di finanza che avevano avviato un'indagine sul *colletto bianco*. Non sanno che quanto si diranno di lì a poco andrà a confermare i sospetti degli inquirenti sul rapporto esistente tra di loro. Un rapporto fatto di scambi di favori e di regali. Quel natante era sì nella disponibilità di Ragosta, ma in realtà apparteneva a Cotugno. E la prova la forniscono proprio i diretti interessati. "Il manuale è obbligatorio... da tenere a bordo", fa **Claudio**. E **Vincenzo**: "Devo fare una verifica, io però... io però sulla barca l'ho visto a qualche parte...". Ma il manuale non

c'è. Allora i due si mettono d'accordo per vedersi più tardi al Vomero. "Più tardi sto al Vomero!" - dice Ragosta rispondendo affermativamente ad una domanda di Cotugno - *Quando arrivo al Vomero ti chiamo, ma sto giocando con... con una cosa... con una cosa ex tua?*. Per gli inquirenti non ci sono dubbi: si parla del natante. "Eh.. eh.. eh.. - sorride l'imprenditore - Allora, ma stai a mare stai?". "Si sto andando", precisa il funzionario dell'Asl che aggiunge: "Allora io quando vengo al Vomero ti... ti... ti faccio uno squillo. E un'altra cosa... se i telefoni pure... se i telecomandi della... della passerella?". "Telecomandi della passerella?", chiede sorpreso Cotugno. "Eh, verifica, poi ci sentiamo più tardi e me lo dici. Ok?", conclude Ragosta. "Ok", saluta l'altro. Dalla loro postazione privilegiata d'ascolto, gli uomini della Finanza esultano. La barca non era del funzionario dell'Asl, troppo costosa per il suo tenore di vita. I controlli di natura patrimoniale eseguiti sul suo conto avevano trovato conferma. E non solo. Perché quella conversazione diede il via anche dagli accertamenti su Cotugno.

Occorreva capire le ragioni di quel "regalo" impegnativo. Occorreva capire che tipo di rapporto intercorresse tra il *colletto bianco* e "questo nuovo personaggio", l'imprenditore della "Fire controll", "che, oltre tutto, risultava titolare di più imprese, alcune delle quali in rapporti economici, guarda caso, proprio con l'Asl Na1", scrive ancora il giudice per le indagini preliminari **Pia Diani** del tribunale di Napoli nell'ordinanza di custodia cautelare emessa a carico di dodici persone per reati che vanno dalla turbativa di pubblici incanti, alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. E allora via ad altre intercettazioni, questa volta sulle utenze in uso a Cotugno. E' il 24 aprile scorso quando i nastri della Finanza iniziano a girare. L'obiettivo è centrato. Le telefonate svelano il sistema di corruzione. Il gip **Pia Diani** lo spiega bene: "Le utenze sottoposte al controllo hanno permesso di evidenziare, con disarmante candore, quella che il pm chiama 'la non comune e capacità corruttiva di Cotugno', protagonista di un sistema di gestione e affidamento dei pubblici appalti svoltisi nell'interesse dei diversi Enti pubblici".

GLI INQUIRENTI



Il lavoro della procura della Repubblica di Napoli è partito nel dicembre del 2006. Lo scorso settembre le prime perquisizioni a carico di alcune delle dodici persone finite in manette ieri mattina su ordine del gip **Diani**

La curiosità Dai viaggi aerei ai soggiorni in lussuosi alberghi di mezz'Italia: così si sdebitava l'imprenditore Vincenzo Cotugno

Tutti i regali per ricompensare i colletti bianchi

NAPOLI (maga) - Regali su regali per ricambiare i favori avuti. **Vincenzo Cotugno** era una persona generosa. I *colletti bianchi* che non si erano mai tirati indietro nel momento del bisogno, li ricompensava a dovere. A volte con soldi, ma più spesso con doni costosissimi. L'inchiesta sulle gare d'appalto pilotate che ieri mattina ha portato all'arresto di dodici persone tra imprenditori e funzionari di Regione e Comune ha fatto luce anche su questo, sulle ricompense di chi, nel corso del tempo aveva "garantito l'ascesa e l'affermazione dell'interesse economico imprenditoriale di Cotugno". Se **Claudio Ragosta** si era aggiudicato un'imbarcazione modello Fiat 40, **Ornella Barile** (dirigente della Regione Campania e presidente della commissione di gara per l'aggiudicazione del servizio di conduzione, sorveglianza, gestione, manutenzione e reperibilità degli impianti tecnologici installati negli edifici sedi del Consiglio regionale) si era vista pagare "viaggi aerei, soggiorni alberghieri ad Ischia, a Capri, a Manciano (in provincia di Grosseto)". Ma non solo. La 47enne ebbe anche la disponibilità di "un'autovettura aziendale della Fire Control", e ricevette in dono "gioielli, scarpe marca Hogan e un telefono cellulare marca Prada". Fiumi di regali per lei. Per via di un'amicizia particolare che la univa a Cotugno, ma soprattutto per la sua disponibilità nel manipolare l'aggiudicazione di una gara d'appalto in favore di una ditta legata alla "Fire Control" che non aveva i requisiti previsti dal bando. Manipolazione,



IL RETROSCENA

La cognata di Cotugno confezionava le bustarelle

NAPOLI (maga) - La contabilità della "Fire Control" la teneva **Alessandra Bottonne**. Di lei, **Vincenzo Cotugno** si fidava ciecamente. Perché era una di famiglia, perché era sua cognata. E lei, proprio in virtù di questo vincolo di parentela, non l'avrebbe mai tradito. Per questa ragione alla 33enne venne affidato un incarico delicato, non solo quello di addetta alla cassa dell'impresa ma anche quello di "custode di un libro paga delle tangenti", tangenti da "consegnare ai soggetti che, di volta in volta, attingono alla non disinteressata generosità di Vincenzo Cotugno". Emerge con chiarezza dall'intercettazione del quattro giugno scorso, intercettazione che il giudice per le indagini preliminari **Pia Diani**, chiamato a vagliare

l'inchiesta, ha definito esemplificativo. Vincenzo Cotugno contatta **Alessandra Bottonne** e le chiede se "abbia dato 500 euro a **Paolo Gremuto** (figlio dell'indagato Antonio Gremuto, funzionario quest'ultimo del Servizio Provveditorato del Comune di Napoli, ndr)". La Bottonne conferma di aver dato quanto richiesto e aggiunge "quelli là stabilimmo, sono i quattromila che ancora non abbiamo erogato". Il cinque luglio altra telefonata compromettente. Vincenzo Cotugno ricontatta la parente e le chiede: "Alessandra, ma Gremuto non hai fatto niente questo mese?". E lei: "No, perché tu mi mettesti il punto interrogativo". Vincenzo Cotugno la riprende: "No no no... no.. Pensavo che era l'altra cosa... Gremuto deve procedere sempre".

scrivono gli inquirenti, avvenuta con l'integrazione da parte della Barile della "documentazione carente", e con l'esecuzione delle "indicazioni che Cotugno le forniva a mezzo sms circa le iniziative da adottare nel corso della gara". Ma non solo: Ornella Barile, che era riuscita a ricoprire il posto più importante della commissione esaminatrice su segnalazione dell'imprenditore, aveva "determinato l'inserimento, nella commissione di gara, di **Ruggiero Raffaele**, dirigente del corpo dei vigili del fuoco, persona legata al Cotugno da rapporti personali di lunga data". **Sabatino Papa** (funzionario del Comune, addetto all'ufficio protocollo) e **Antonio Ruggiero** (direttore centrale di palazzo San Giacomo) hanno invece un prezioso orologio in cambio del loro interessamento. E in un caso, quello di Papa, il "corpo del reato" è finito sotto sequestro lo scorso settembre nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita dalla guardia di finanza. Di questo dono c'è traccia anche nel fitto brogliaccio di intercettazioni entrato nell'ordinanza di custodia cautelare a firma del gip **Diani**. Il 6 giugno scorso Cotugno, conversando con la moglie, le dice che l'indomani sarebbe andato da lui un "alto dirigente del Comune di Napoli" che gli ha "permesso di vincere una serie di gare" e che pertanto doveva sdebitarsi. "Gli ho preso quell'orologio", preciserà pochi minuti dopo ad un'altra persona. Pure del regalo fatto a Ruggiero, soprannominato il "Babbo", c'è traccia nelle intercettazioni telefoniche. "Dopo l'avvenuta riammissione della Fire Control alla gara per il Centro Stampa - si legge nell'ordinanza a firma del giudice per le indagini preliminari **Pia Diani** - venne consegnato un orologio di valore ad Antonio Ruggiero". Un regalo importante, tanto da lasciare senza parole il beneficiario del presente. Alle 19.31 del 16 giugno, Cotugno, rispondendo alla domanda di Ornella Barile che vuole sapere se il regalo sia piaciuto a Ruggiero, dice: "Si è scioccato... si è commosso... diciamo pure che la moglie ha detto: 'Vincenzo, tu sei sempre unico quando fai le cose'. Io ho detto: 'Va bé, ma Antonio se le merita tutte le cose che io gli faccio'".



PROVE OCCULTATE E l'imprenditore distrusse documentazione compromettente

NAPOLI - Cercò di far sparire le prove. Cercò di togliere dalla circolazione eventuali carte che avrebbero potuto compromettere lui e quanti gli avevano dato nell'ascesa del "suo interesse economico imprenditoriale". **Vincenzo Cotugno** tentò di correre ai ripari quando ormai era troppo tardi, quando la guardia di finanza aveva già bussato alla porta della sua abitazione e aveva perquisito l'appartamento. E' una dipendente della "Fire Control" a far venire alla luce la circostanza. Il 15 settembre scorso quando la donna viene ascoltata dai finanziari e, interrogata "in ordine al comportamento assunto dal Cotugno all'indomani delle perquisizioni, riferiva, senza incertezze, che a tali operazioni seguì da parte del Cotugno un esame dei documenti in loro possesso e una loro parziale distruzione".